

Il piano Draghi-Macron sui debiti sfrutti il Mes e le riserve d'oro

di Alberto Quadrio Curzio

Proposte sul progetto di Agenzia Ue del debito. Italia e Francia coinvolgono la Germania

Ho illustrato nel mio precedente intervento su Huffpost le ragioni per cui Mario Draghi ed Emmanuel Macron possono evitare che l'Europa diventi un "gigante con i piedi di argilla". Che sia un gigante non c'è dubbio per il Pil, la popolazione, il livello di vita e di civiltà. Che però abbia delle fragilità che potrebbero diventare "piedi di argilla" appare chiaro quando entra in crisi strutturali di natura globale. E quella che viviamo ora è la peggiore del periodo post-bellico.

La crisi finanziaria e quella pandemica

La crisi finanziaria del decennio passato è stata superata in gran parte per la politica monetaria della Bce di Draghi che in quel contesto è stata innovativa ed anche sufficiente. L'idea di dare forza all'Ue e all'area euro con il "fiscal compact" e con il Mes, che vennero affiancati alla azione della Bce, era una "soluzione" davvero molto miope. Riprenderla ora, come qualche Stato frugale auspica, sarebbe un errore gravissimo.

La crisi pandemica del decennio in corso è cosa molto diversa e ben più grave sia per la sua capillarità, con potenti effetti negativi sulle persone, sulla società e sulla economia reale, sia perché la crescita dei debiti pubblici e dell'inflazione diventa minacciosa, sia perché la dimensione polarizzata della geo-economia (anche con colossi oligo-monopolistici in settori cruciali) richiedono avanzate strumentazioni finanziarie e tecno-scientifiche. La politica monetaria, i connessi acquisti di titoli di Stato della Bce e i tassi di interesse negativi sono solo tamponamenti in prospettiva rischiosi.

La Bce è sovraccarica di titoli di Stato. Bisogna allora varare Enti funzionali europei (Efe) o potenziare quasi-Efe esistenti o magari inutilizzati per dare una spinta funzionalista forte alla costruzione europea.

Vediamo come.

Enti funzionali europei e Mes per gli Eurobond

La proposta di Draghi-Macron nella lettera congiunta sul Financial Times è resa esplicita dai due loro assai noti e qualificati consiglieri economici (Giavazzi e Weymuller) di creare una Agenzia del debito dell'Eurozona e viene da me declinata come segue. E cioè centrata sul Mes (Meccanismo Europeo di Stabilità) che adesso è sottoutilizzato.

Si tratta di una società finanziaria di diritto lussemburghese nata dagli Stati dell'Eurozona nel 2011 e 2012 (poi validata nell'articolo 138 del Trattato sul Funzionamento della Ue) per assistenza agli Stati in crisi finanziaria. Il suo capitale garantito è di 700 miliardi di euro e quello versato è di 80 miliardi. I maggiori azionisti sono Germania, Francia e Italia, che sommati hanno più del 60% di partecipazione, che dà quindi loro un maggioranza netta nelle votazioni. Può fare prestiti agli Stati membri fino a 500 miliardi con emissioni di "MesBond" sui mercati. Tutte le emissioni sono state di successo. Attualmente ha fatto prestiti per circa 100 miliardi. Quindi 400 miliardi sono liberi per emissione di MesBond.

Durante la pandemia le sue funzioni sono state ampliate per fare prestiti agli Stati membri su interventi sanitari, ma nessuno li ha richiesti per il timore di una eccessiva potestà di rigorismo (vedasi Grecia) che mal si conciliava con la drammaticità della situazione. Qualcuno dirà che il Mes è piccolo per interfacciare la Bce (che detiene titoli di Stato ed altri acquisiti in vari interventi che ormai viaggiano sui 5.000 miliardi) in operazioni di concambio tra MesBond e titoli di Stato detenuti dalla Bce. Il Mes potrebbe però essere potenziato mettendo a garanzia le 10mila tonnellate di oro (di cui 8.300 di Germania, Italia e Francia) delle riserve ufficiali dei Paesi dell'area euro. In fondo questo è quello che in maggio l'ex ministro delle Finanze tedesco (ed autorevole rigorista) Wolfgang Schauble aveva proposto per l'Italia, rivolgendosi direttamente a Draghi.

Enti funzionali europei e strategie politiche

La politica vera guarda al lungo termine e questo per l'Ue e per l'area euro va calibrato su decenni. Entrati nel terzo decennio dell'euro con una crisi drammatica non basta aver varato il Next Generation Eu, che è certamente una innovazione. Tuttavia l'orizzonte al 2026 è troppo breve e la natura del Next Generation Eu è troppo decentrata sugli Stati per la sua attuazione anche a fronte di sfide come quella energetica, della tecnoscienza, dello spazio, della difesa.

Per questo andrebbe rafforzata con una impronta funzionalista servendosi di Enti europei che abbiano vari modelli in essere sia per costruirne nuovi sia per adattarne altri inutilizzati. Questa è una proposta che avanzo da anni anche per la emissione di EuroUnionBond tenendo sempre conto che negli Enti funzionali europei esistenti si vota a maggioranza delle quote di capitale sottoscritto e non alla unanimità. Draghi e Macron hanno la capacità di avviare una “cooperazione ibrida” italo-francese per il decennio in cui ci troviamo. Anche perché essi hanno per diverse ragioni una solidità e credibilità internazionale che nessun altro in attività politica adesso possiede in Europa. Se ci fosse stata Angela Merkel il “triangolo franco-italo-tedesco” avrebbe potuto essere costruito; adesso è più difficile ma non impossibile. Speriamo dunque che si possa realizzare.

Articolo pubblicato il 4 gennaio 2022 su
https://www.huffingtonpost.it/autori/alberto_quadrio_curzio